

ABBONAMENTO

Table with subscription rates: (alla sola edizione di Foggia), Anno L. 3,00, Semestre L. 1,50, Trimestre L. 0,75

Foggia 14 agosto 1904

MALARIA

Da parecchi anni l'attenzione degli scienziati è rivolta a scoprire tutti i mezzi necessari per estirpare la malaria da ogni luogo ove regna da secoli.

E l'Italia, che ha la triste egemonia malarica dell'Europa, tenta anch'essa di liberarsi da tanto flagello. Ma l'azione del governo - preoccupato da spese militari e da colonizzazioni africane - non risponde al bisogno, e perciò sono trascurati tutti quei lavori di bonifiche idrauliche che dovrebbero risanare molte plaghe malariche.

Il nostro Gargano n'è un esempio eloquente. Mentre quelle popolazioni vengono di continuo decimate dal morbo, in Parlamento si ciancia di bonifiche, e gli organi dei partiti borghesi fanno coro alle ciancie ministeriali. E' la linea di condotta del partito che segna la direttiva dei loro giornali, e non l'interesse delle popolazioni.

Tuttavia ad essi è permesso qualche volta di fare dello sport malarico, e di dimostrare al pubblico che si preoccupano della grave questione.

Ma Dio santo, in che modo? Disse Buffon che « lo stile è l'uomo », e noi affermiamo che « il giornale è il partito ». Studiando il partito quindi, si scoprono le malizie del giornale che lo rappresenta.

Un partito borghese!... Ma si comprende che dev'essere in maggioranza composto di proprietari, i quali hanno il massimo interesse di arricchire, sfruttando i lavoratori.

Gli studiosi della malaria predicano ai proprietari di terre che loro non devono obliare che la ricchezza non può essere disgiunta dai doveri di civiltà e di umanità, e l'invitano quindi a prestare ogni opera loro a vantaggio dei contadini, che sono i più soggetti ad ammalare; ed i proprietari lo fanno volentieri. Siccome sanno che il migliore specifico, per preservare il corpo dai mali, è quello di una sana nutrizione così affamano il contadino più che sia possibile, e qualche volta rifiutano anche di pagargli la scarsa mercede.

Perché, durante la mietitura e la trebbiatura del grano, i contadini possano preservarsi dalla malaria, essi li fanno lavorare quanto più possono, e la sera li fanno dormire in fetide stalle, tanto da costringerli ad uscire all'aperto: cosa vietata da tutti quelli che s'interessano di profilassi malarica.

E, per meglio preservarli dal pericolo delle febbri, li abbeverano di aceto invece che di vino... E dopo ciò i loro giornali, che sono sangue del loro sangue, carne della loro carne, hanno il cinismo di occuparsi della malaria, a favore dei poveri lavoratori.

Carità pelosa!

E' qualcheduno sparla del partito al potere, che non pensa alla distribuzione del chinino di Stato. La favola della volpe e dell'uva!

Veramente le disposizioni Ministeriali dicono che il chinino deve darsi gratuitamente dai proprietari ai loro lavoratori dipendenti; e stabilisce che i proprietari lo chiedano ai Comuni, o direttamente alla manifattura dei tabacchi di Roma, pagandolo a prezzo minimo inferiore a quello per la vendita al pubblico.

E' una semplice scusa quindi quella che i Comuni non si trovavano provvisti di chinino, per legittimare il fatto di avere costretto i propri contadini a farne acquisto dai rivenditori; uomini di cuore, di mente, ed anche di leggi, avrebbero dovuto ricorrere direttamente alla fonte principale.

Sono tanto brevi le distanze itinerarie delle ferrovie, per quanto italiane!...

Ma i proprietari, anche quando nelle loro masserie i contadini si prendono il gusto di affiggere non uno, ma ben due manifesti che parlano chiaro dei doveri dei proprietari verso i contadini per la distribuzione del chinino.

E fanno bene i giornali borghesi a scagliarsi contro quelli socialisti, che sanno montare in bestia e fare la voce grossa contro i proprietari; il tempo delle elezioni politiche si avvicina, ed affezionarsi i grossi proprietari, è opera prudente nell'interesse dei propri candidati.

Le idee sono chimere, mentre i voti sono realtà che portano a Montecitorio: il sogno tormentoso di molte giovani esistenze!

Per l'esercizio ferroviario

Ferrovieri e socialisti continuamente convocano assemblee e comizi, e si agitano per risolvere il grave problema dell'esercizio ferroviario.

Dopo lunghi venti anni di cattiva prova che l'attuale regime ferroviario ha fatto, la sorte degli interessi della Nazione in genere e dei ferrovieri in specie resta nuovamente nelle mani del governo, il quale pare più inclinato a favorire i capitalisti che a curare gli interessi della Nazione.

Tutti i contribuenti italiani di questa grande azienda di trasporti dovrebbero perciò interessarsi appassionatamente della faccenda, proprio come succede in Francia; invece in Italia se ne occupano e studiano e discutono la questione i soli ferrovieri assieme ai socialisti. I partiti borghesi - di qualunque specie - o rimangono indifferenti, o, quando se ne occupano, lo fanno per caldeggiare gli interessi dei capitalisti, dimostrando, con ragionamenti loioleschi, come l'unico sistema di amministrazione che alle ferrovie si convenga sia quello dell'esercizio privato.

E se ne comprende la ragione. I partiti borghesi sono accozzaglie di capitalisti e di servitori di capitalisti, e quindi debbono fare i propri interessi, e non quelli dell'Universalità, malgrado la vernice ingiallita che essi vogliono darsi di gente amante della libertà e del benessere del popolo.

Non così succede per il partito socialista, il quale è l'unico che possa vantarsi di aver agito, e di agire onestamente nella faccenda della nazionalizzazione delle ferrovie.

Esso partito socialista, è aiutato nella battaglia, che ha impegnato, per impedire che si rinnovino le losche convenzioni ferroviarie, da quella parte di ferrovieri che è avvinta dallo spirito socialista; ma però un'altra parte di essi, per incoscienza, segue i partiti borghesi, che sono i nemici degli interessi proletari; ed un'altra parte rimane inerte, per paura delle punizioni minacciate, dai superiori contro tutti quelli che prendono parte al movimento socialista per la nazionalizzazione delle ferrovie.

Ormai è saputo anche dai tanti, che nelle amministrazioni ferroviarie vivono, prosperano e fanno fortuna gli eroi dello spionaggio, anche quando sono delle vere nullità, basta però che sappiano fare scrupolosamente da denunciatori dei loro compagni socialisti; e sono gli eroi dello spionaggio quelli che riescono ad incutere paura ai deboli, e a sviarli dal movimento contrario agli azionisti ferroviari.

E' necessario quindi che tutti i ferrovieri si lascino da parte i partiti borghesi, che disprezzano e tengano in nessun conto gli eroi dello spionaggio, ed entrino invece risolutamente nel partito socialista; e tutti uniti si vincerà la grande battaglia contro l'affarismo ferroviario.

Pare intanto che il problema ferroviario ora sia sulla piattaforma elettorale politica, e perciò tutti gli elettori, che non abbiano la coscienza maciata da immondi in eressi, hanno il dovere di chiedere ai candidati la espressa dichiarazione, se siano o no favorevoli all'esercizio ferroviario, di stato.

Ma anche in questo bisogna andare molto guardinghi, perché non si abbia poi da fare con deputati che pubblicamente promettono, ma che poi, nel segreto dell'urna, coraggiosamente ed onestamente non mantengono.

Quindi la scelta del candidato non può essere dubbia; dev'essere un candidato che non sia compromesso con interessi speculatori, né che abbia delle tenerezze verso governi borghesi corrotti; e questo candidato, salvo rare eccezioni, non lo si può trovare che nelle file socialiste.

In guardia e coscienza nel momento supremo delle elezioni.

Piero Gessi-Pluffi

Cronaca

Comizio Ferroviario. - Per iniziativa della Camera del lavoro provinciale e dei ferrovieri del « Sindacato Operaio » e del « Riscatto », domenica scorsa si tenne l'annuncio pubblico Comizio sull'esercizio ferroviario di Stato, nella gran sala della palestra ginnastica Comunale, gentilmente concessa dal Sindaco. Oltre i ferrovieri promotori e la Camera del lavoro, vi presero parte ufficialmente, come rispettive bandiere: la Società di Mutuo Soccorso tra il basso personale ferroviario, la lega falegnami, la lega acquaiuoli, la lega contadinile, la lega spazzini, la lega muratori, la lega caprai, e la sezione socialista.

Il compagno avv. Maio trattò con profonda conoscenza, la questione dei tre sistemi di condotta delle ferrovie: esercizio privato, esercizio di Stato ed esercizio misto. Dimostrò ampiamente tutti i difetti dell'attuale sistema misto usato, e i danni che ne soffrì la Nazione; parlò del sistema di esercizio privato tanto caldeggiato dagli aspiranti a forti diritti di senseria, e dimostrò le fatali conseguenze che dovrebbe soffrire la Nazione, nel caso ch'esso sistema dottrinario.

Il valore immobiliare presente delle ferrovie è di circa cinque miliardi; e qualora lo Stato dovesse farne cessione ai banchieri, tale valore verrebbe, al massimo, ridotto a due miliardi, ossia che la Nazione verrebbe a perdere un capitale di tre miliardi, che rappresentano l'immense sfruttamento dei contribuenti, per oltre 40 anni e che andrebbero a favore dei capitalisti assuntori dell'esercizio privato, i quali, a dire il vero, del grosso boccone guadagnato senza

fatica alcuna, piccole briciole certamente darebbero a questi onesti compari del Parlamento, che, col loro voto coscienzioso, riuscissero a fare trionfare la legge.

Disse pure di una proposta dell'on. Carmine per la cessione delle ferrovie in affitto, mediante un canone fisso annuo, e ne mostrò i pericoli; ed infine trattò dell'esercizio di Stato. Mostrò come quest'ultimo sistema sia il migliore, perché, mentre da una parte sarebbe il principio della collettivizzazione dei mezzi di produzione, dall'altra parte lascerebbe allo Stato tutti quei grossi dividendi, che oggi vanno a favore degli azionisti. E così verrebbero migliorate le sorti di tutto quel numero basso personale, che è soggetto al più duro sfruttamento.

Dimostrò infondata l'accusa che si fa allo Stato di essere cattivo Amministratore, perché diede già buona prova in parecchie altre industrie, ad esempio nell'esercizio delle poste e telegrafi, delle saline e tabacchi. E dimostrò pure infondata la paura che lo Stato possa abusare dell'esercizio ferroviario per rimediare alle esigenze del bilancio finanziario, aumentando le tariffe a suo piacere. Ad impedire tale temuto abuso basterebbe rendere autonoma l'Amministrazione ferroviaria, con un Consiglio composto di rappresentanti del governo e di rappresentanti elettivi del personale ferroviario.

Infine trattò del fa bisogno per il riscatto delle ferrovie, che oramai si sa che non può oltrepassare i 700 milioni, e disse che lo Stato potrebbe usufruire del fondo delle Casse ferroviarie di previdenza, in circa 300 milioni, e fare un'operazione finanziaria per rimanente. Il tutto si potrebbe ammortizzare in sei o sette anni cogli utili netti che lo Stato verrebbe ad introitare in tale periodo di tempo.

Lo splendido discorso del compagno Majolo è stato vivamente applaudito dall'uditorio, che approvò poi un vibrato ordine del giorno per la Nazionalizzazione delle Ferrovie.

Prese quindi la parola il compagno ferroviere Frisoli Giuseppe, il quale disse che tra gli altri sfruttamenti esercitati dalla Società ferroviaria Adriatica vi è quello della indennità malarica, e propose un'ordine del giorno perché, tale indennità sia elevata a quella di malaria grave, appunto perché le officine ferroviarie si trovano in zona che, dalle stesse disposizioni emesse per la profilassi malarica, risulta di malaria grave.

Illustrò tale ordine del giorno il compagno Majolo, ed i ferrovieri l'approvarono ad unanimità.

Violenze - Il compagno Milanese Michele, fin dal principio dell'anno, presentò domanda per rinnovamento della licenza di vendita di vino.

Nessun fatto giustificerebbe la mancata concessione, salvo l'arbitrio dell'illustrissimo Signor Commissario, che vuole punire in Michele Milanese, non il malandrino, ma l'onesto socialista.

Denunziamo la cosa al sig. Prefetto.

Proprietari disonesti - Luigi Trifletti continua sempre a farne delle sue. Da 18 giorni non paga quattro poveri contadini marinesi malgrado sia stato condannato civilmente dietro interessamento della P. S. La quale nauseata del procedere di questo Luigi Trifletti, farà vendere 6 bestie e 40 tomoli di grano sequestratogli. Meglio così.

Anche Guglielmo Russo continua a mostrare quello che realmente vale. Giovedì rifiutò di pagare 22 contadini marinesi, onde della cosa dovette interessarsene il delegato Manganaro, minacciandolo di ricorrere a mezzi estremi. Pagò a malincuore.

Il proprietario Traisei di Ortanova è sotto processo per aver bastonato un contadino marinese nella sua masseria Pespe. Confidiamo nella giustizia del Pretore di Manfredonia.

Nella settimana il delegato di P. S. sig. Galassi elevò sei contravvenzioni contro altrettanti proprietari foggiani, per il cattivo vino ch'essi fornivano a contadini marinesi, e per gli immondi dormitori.

Che razza di galantuomini sono questi proprietari!

A buon intenditore ecc. ecc. - Circola insistente la voce che da qualche impiegato comunale si possa fare un illecito guadagno a scapito dei contribuenti. Richiamiamo l'attenzione dei signori di Santa Chiara, perché vogliano con una sollecita, seria e severa inchiesta, appurare quanto vi sia di vero nelle accuse che si van facendo; accesse che potrebbero interessare anche il Procuratore del Re.

Staremo a vedere se i nostri amministratori faranno il loro dovere.

RR. Poste - Un amico ci fa sapere che mentre ricevette, fermo posta, una lettera giacente da parecchi giorni, non ebbe alcune cartoline illustrate spedite contemporaneamente alla lettera. Ciò dovrebbe meravigliare se non si sapesse che anche fra gli impiegati postali vi sono dei collezionisti di cartoline, i quali non hanno ritengo di accrescere i loro album con la roba degli altri. Che consiglia di fare il Direttore delle poste, per garantire il ricevimento delle cartoline e dei giornali?

Tabacco... e guard'e - Al giardiniere della Villa Comunale, secondo un giornale cittadino, è stata elevata contravvenzione per coltura clandestina di tabacco. Una tale notizia non può non addolorare e nauseare ogni cittadino foggiano, che vede sperperare migliaia e migliaia di lire per la Villa, che poi si cede completamente al giardiniere Orlando, che se ne serve come se fosse cosa propria, fino a piantarvi del tabacco, senza il necessario permesso. Dopo un fatto simile, di cui ricade la responsabilità su quel Comitato di sorveglianza composto di persone tecniche che dovevano conoscere la pianta del tabacco, non si è pensato di licenziare Orlando, anzi si cerca di fare annullare la contravvenzione. E' onesto ciò?

Impiegati comunali - Non pochi cittadini sono venuti a lamentarsi da noi, perché recandosi al Municipio, il più delle volte non hanno trovato gli impiegati di cui avevano bisogno, mentre poi li hanno visti a passeggiare tranquillamente per la città, in ore d'ufficio.

Non è dunque possibile ottenere da questi signori impiegati, che assorbono non poco danaro ai signori contribuenti, il rispetto di un orario che poi non è tanto gravoso? La Giunta non potrebbe seriamente interessarsene e provvedere?

Proprietario inumano - Nella masseria del signor Matteo Cottani si ammalò un figliuolo del carrettiere, il quale vista la forte febbre del suo ragazzo chiese al padrone che lo portasse a Foggia, il Cottani da principio si rifiutò, ma poi stretto dalle preghiere del disgraziato padre, accondiscese a condurre a Foggia l'ammalato. Ma giunto in città, lo fece scendere dalla vettura e lo affidò ad un altro ragazzo più piccolo di età. Però, giunto vicino alla Casa Barone l'ammalato cadde per terra, per la forte febbre, ed il suo compagno se ne andò via, senza curarsi d'altro.

Lo sventurato rimase coricato nella strada tutta la notte, e la mattina appresso fu trovato da alcuni pietosi, che ne informarono la madre, la quale reclamò presso il Cottani. Questi, spaventato della sua responsabilità, inviò subito il medico, ma nulla si poté più fare: e nella giornata stessa il povero ragazzo moriva.

Di chi la colpa se non dell'inumano proprietario Cottani?

Noi perciò lo denunziamo al Procuratore del Re, perché, in base all'articolo 371 Codice penale, apra contro di lui regolare processo, per rispondere della morte del figlio del suo carrettiere, avvenuta in seguito ad imprudenza e negligenza sua.

Officina Mancini e la Torre - Ci giungono lagnanze per il trattamento inumano che vien fatto agli operai dell'Officina Mancini e La Torre, i quali sono costretti a lavorare ore 13 1/2 al giorno.

Altro che sfruttamento!

Noi, per ora, ci contenteremo di ammonire i Signori Mancini e la Torre ad essere più umani; in seguito, se saranno sordi, verrà quello che verrà...

Sacro mercato di oggetti preziosi - La Chiesa Cattolica, tanto ricca di espedienti, per gabbare la buona fede altrui e smungere le sacoccie, ha inventato un nuovo taumaturgo: Sant'Espedito.

In buona lingua italiana, « espedito » fra le altre cose, vuol significare « che non si trova impacciato nel fare checcchessia ». E difatti Sant'Espedito non si trova impacciato nel permettere che in suo nome si facciano molte cose non iccite!

La fortuna di festeggiare il nuovo Santo, in Foggia, l'ebbe la Chiesa parrocchiale di San Tommaso: e quel buon arciprete studiò subito tutti i mezzi per rendere più solenne la funzione che, dicesi, si terrà nel venturo mese d'Aprile del 1905. Che festa, che festa, che sarà quella.

Fra i mezzi escogitati dall'illustre prelado, vi è anche quello di un lucroso commercio di croci e di anellini di oro.

Ogni buona cattolica che vuol vedere riuscire splendidamente la festa di Sant'Espedito, ha il dovere di versare settimanalmente dieci centesimi per l'anellino e quindici centesimi per la crocetta, fino al completo pagamento degli oggetti, nelle mani dell'arciprete.

Qualche anima dannata vorrebbe far credere che, nel venturo aprile, la festa non si farà, per non veder diminuito il cospite di entrata e, a maggior fuoco dell'anima sua, tenterebbe pure d'insinuare che gli oggetti d'oro siano di bassissimo titolo, la quale cosa costituirebbe una frode in commercio, punibile penalmente.

Noi non vorremmo essere increduli come San Tommaso, ma, per non essere tacciati d'ingenuità, rileviamo il fatto e raccomandiamo il buon prete alla Autorità di P. S. e giudiziaria per la voluta frode, e all'Agente delle imposte, per il sacro e lucrato commercio di oggetti d'oro.

Lavori provinciali - L'operaio Foggiano Matrella Vincenzo aveva chiesto alla Deputazione provinciale il permesso di fare anch'egli, per prova, un pavimento alla trevisana, nell'abitazione prefettizia. La sua onesta domanda non è stata però ancora accolta, e pare che non lo sarà, poiché l'ufficio tecnico non ha trovato valido titolo la nascita foggiana del Matrella.

La pazienza ha un certo limite, e quando si perde potrebbe mettere a posto tutti gli ingegneri Casale di questo mondo.

Che cosa ne dicono i 4 consiglieri provinciali di Foggia, del loro ingegnere capo, che pasciuto coi denari Foggiani, insulta la miseria operaia foggiana?

E' ora di finirli con simili prepotenze da buffoni. E speriamo sia l'ultima volta che dobbiamo occuparci di tali fatti veramente indecenti.

Il lago in piazza Cavour. - Il giorno tre corrente che si scatenò quel forte temporale, la piazza Cavour, fu allagata in tal modo che rendeva impossibile il passaggio dei viandanti e noi ferrovieri, per poterci recare al lavoro, fummo costretti girare per l'orfanatrofio Maria Cristina; cosa che ci pare sia accalata anche al consigliere d'Antonio (sic).

Non pare al signor Sindaco che ciò sia proprio un'indecenza; specie, in una città come Foggia, e più di tutto in un punto frequentemente praticato da viaggiatori e ferrovieri?

Lei risponderà di aver provveduto, ma di grazia le pare che quella spesa di parecchie migliaia di lire (ancor non pagate) abbia dato buoni risultati?

A noi non ci pare.

Un gruppo di ferrovieri

Gerente responsabile: Alessandro Genovese